

tenerezza verso coloro, che con la violenza vogliono farsi rinnovatori della società civile. Tengo a constatare che da questa parte estrema della Camera non una parola, non una sillaba è partita, la quale esprimesse simpatia verso i mezzi di violenza.

Noi abbiamo detto che il pugnale non è stato mai restauratore delle libertà. Ma abbiamo aggiunto che la reazione non è stata mai restauratrice dell'ordine. Sono queste le due proposizioni fondamentali, che hanno informato tutti i criteri dell'estrema Sinistra.

Ora aggiungo che, quando si tratta di leggi penali, non vi deve essere una parola, una sillaba indeterminata. In generale non approvo il modo come sono redatte le nostre leggi. Da qualche tempo abbiamo perduto la lingua delle leggi, non solo nei discorsi alla Camera, ma anche nelle sentenze dei magistrati.

Il Codice penale, poi, nella determinazione del linguaggio, deve essere assoluto, preciso. Quando parlate di proposito deliberato a delinquere, dovete considerare che ogni atto, che voi punite, deve essere un passo determinato in quello che si chiama *iter criminis*; l'atto deve essere quindi o atto preparatorio, o tentativo remoto, o tentativo prossimo, o reato mancato o consumato. Voi create qui una figura di reato, che non so a qual grado di reato ascrivere. Che cosa intendete dire col *deliberato proposito*?

Di questo passo noi torniamo a quel tempo, in cui si diceva che reati erano anche i sospiri, quando fossero la dimostrazione dell'intenzione di delinquere.

Adunque esorto la Commissione ed il Governo di sopprimere quella espressione indeterminata, nociva sempre nelle leggi, ma qui oltremodo dannosa; determinino bene l'*iter criminis*; non creino un *crimen sui generis* commettendo un arbitrio, che sovverte tutte le libertà ed il fondamento dell'autorità assai più che non facciano gli atti degli anarchici. Questo è il punto su cui insisto; e se, l'altro giorno la Commissione fu muta quando le domandai se l'apologia del reo equivallesse a quella del reato, oggi essa ha il dovere di dirmi in che grado del reato pone questo, che essa chiama proposito deliberato di delinquere. E domando risposta categorica e precisa.

Non fa poi d'uopo ch'io dichiarai che coi miei amici respingerò decisamente e risolu-

tamente questo articolo, che rappresenta una reazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paternostro.

Paternostro. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che, quando ho presentato il mio disegno di legge, esso non era completo perchè considerava le associazioni anarchiche, ma non considerava l'anarchico isolato, questo malato che da solo concepisce reati di sangue, che da solo li prepara, e da solo li effettua. Ed il presidente del Consiglio diceva ch'egli vuole poter colpire questo possibile delinquente.

Tuttavolta egli mi permetterà che io gli osservi che questo anarchico procede solo all'azione, ma appartiene sempre ad un gruppo, ad una setta, ad una società.

Ora, quando voi avete nella legge il concetto dell'organizzazione diretta a sovvertire l'ordinamento sociale con violenze di fatto costituenti reato, non avete un concetto indeterminato; avete quanto vi basta per difendervi così contro la setta come contro l'individuo.

Si dice che non v'è peggior sordo di chi non vuol udire. La Commissione ha inteso tutta la gravità delle critiche fatte all'articolo terzo, come i signori della maggioranza hanno inteso la gravità delle obiezioni, che sono state fatte ai diversi articoli del disegno di legge.

Ma alle obiezioni ha risposto la sola Commissione, ed ha risposto perchè era suo dovere il farlo. Questa Commissione (non dico cosa men che rispettosa per essa) questa Commissione, che ha inteso tutta la responsabilità, che assumeva, ha esitato, è stata perplessa, qualche volta, credendo di far meglio, ha peggiorato, dove aveva migliorato è tornata a peggiorare, e per togliersi d'imbarazzo non ha sostenuto i suoi miglioramenti. Ma fuori della Commissione non una voce si è levata nella Camera a difesa di questa o di quella idea del disegno di legge.

Ora io faccio questa proposta concreta. L'onorevole presidente del Consiglio non si è ricordato dell'articolo 5. L'articolo 5, concordato con la Commissione, parla di associazione, di riunione avente per oggetto di sovvertire per vie di fatto l'ordinamento sociale. Ora l'anarchico isolato deve pur corrispondere con queste associazioni, deve pur comparire in queste riunioni; poichè deve